

Sport

Il calcio tra crisi e follie

Antonio Matarrese, il presidente della Federcalcio, richiama i presidenti della società a una maggior austerità. «Basta con la demagogia, bisogna indirizzare la barca verso obiettivi seri, spero che i presidenti mi ascoltino». Irritata la risposta delle società: «Noi produciamo ricchezza, e manteniamo tutto lo sport italiano, perché ve la prendete con noi?». Contrasto tra Matarrese ed Ernesto Pellegrini.

Incontro a Milano tra i vip del pallone in un clima teso. Sullo sfondo il clima di recessione e l'urgenza di austerità. Matarrese: «C'è poco da ridere, quando la barca fa acqua». Dissidio tra Matarrese e Pellegrini per i «miliardi olandesi»?

Allegrì gol sul Titanic

Antonio Matarrese, il presidente della Federcalcio, richiama i presidenti della società a una maggior austerità. «Basta con la demagogia, bisogna indirizzare la barca verso obiettivi seri, spero che i presidenti mi ascoltino». Irritata la risposta delle società: «Noi produciamo ricchezza, e manteniamo tutto lo sport italiano, perché ve la prendete con noi?». Contrasto tra Matarrese ed Ernesto Pellegrini.

DARIO CICCARELLI

MILANO. L'austerità? No, grazie, non ci riguarda. Non è facile, nel mondo del calcio, parlare di risparmio. Di taglio, crea imitazione. Soprattutto tra i presidenti. Meglio non vedere, non sentire. Sui principi, magari, si è tutti d'accordo. Chi mai, del resto, si dichiara favorevole agli sprechi? Sulla sostanza, però, è meglio non entrare. Austerità? Ma via, per favore, lasciateci lavorare.

L'Italia è in rosso, ma anche il calcio non scherza. Di Pietro fa pressing in altri settori, ma anche in Calciodandia qualche timore serpeggia: soldi in nero, bilanci inquietanti. Ma anche tanta ricchezza perché il calcio, con il Tpk e le varie tasse, traina il gran carrozzone dello sport. Il periodo delle vacche grasse, però, è alle spalle.

Così, Antonio Matarrese, il presidente della Federcalcio, è arrivato all'hotel Gallia per mettere sul tavolo i presidenti: ragazzi, qui tira brutta aria, meglio darci tutti una regolata. Due ore e mezza di colloquio, la presentazione, dello spot contro la droga, nel quale Matarrese ha illustrato gli incerti chiarimenti di luna del settore. All'appello tutto il Consiglio di Lega: ci sono i 2 vicepresidenti, Mantovani e Luzzara, i 3 presidenti di A (Comandini, Galliani e Pellegrini), i 3 di B (Farina, Serra, Puggina), e i 3 consiglieri federali (Boniperti, Ferlaino, Juriano). Così esattamente abbia detto Matarrese non si sa, di sicuro quando il gran boss esce dal sinedrio mostra

una faccia scura come quella del sindaco Borghini nel giorno delle dimissioni. «No, preferisco non parlare», spiega avvicinandosi all'ascensore. «Anche per rispetto del Consiglio federale che si svolgerà il 6 marzo a Roma. Comunque, non è il momento d'essere allegri. I presidenti sono d'accordo con me: si deve indirizzare la barca verso obiettivi seri. Spero che il mio allarme sia stato ascoltato. L'importante è che non si faccia demagogia. Cioè parlare troppo, senza poi far seguire i fatti. Stranieri? No, nessun presidente mi ha chiesto una modifica all'attuale normativa. Gli acquisti di Pellegrini? Mah, ho letto tanto, ma non ho visionato gli incartamenti. Il comitato di Matarrese è un ironico «buonanotte». Ernesto Pellegrini, triste come una lapide in un giorno di pioggia, è già andato via. L'impressione è che sia stata burrascosa. E che i presidenti, pur aderendo all'invito di una generica austerità, non gradiscano interferenze. Noi produciamo ricchezza: perché non richiama al rigore gli altri sport? L'impressione è confermata dalla successiva premessa del presidente della Lega Luciano Nizzola. «Abbiamo fatto una specie di check up della situazione. Ci sono problemi da affrontare con serietà, però non vedo la necessità di un drastico intervento. Comunque, voglio ricordare che il calcio è sempre stato autosufficiente, e che non ha mai richiesto la minima sovvenzione dallo Stato. Anzi, siamo noi che grazie al



Il presidente federale, Antonio Matarrese (a destra) e l'amministratore delegato della Juventus, Giampiero Boniperti

Totocalcio e a tutti gli altri contributi sovvenzioniamo lo sport italiano. Certo, prendiamo atto della situazione del paese e ci assumiamo le nostre responsabilità cercando di introdurre delle norme di trasparenza». Inevitabile l'allusione: sì, ma le spese folli? I buchi nei bilanci? «L'azienda calcistica risponde Nizzola: deve affrontare i problemi con serietà. Ad ogni spesa deve corrispondere una entrata. Insomma, non si può fare il passo più lungo della gamba. Anche i presidenti l'hanno capito e al prossimo Consiglio federale chiederanno degli accomodamenti. Sullo spot contro la droga, però, lo posso solo controllare la legittimità del contratto. Non mi è permesso entrare nel merito. Spero che i tempi siano maturi per un salto di qualità. Non dovete però criminalizzare Corioni e Castillo per essere intervenuti nel salvataggio del Bologna». Meno male che l'hanno fatto. Tra l'altro, se il Bologna fosse fallito come ex dirigenti sarebbero stati coinvolti perché il curatore fallimentare risale agli ultimi dieci anni della gestione.

Voluto da Lega e Federcalcio, regista Ricky Tognazzi Droga, partita più difficile E arriva uno spot in tivù

MILANO. Uno spot contro la droga. Lo hanno voluto la Lega e la Federcalcio e ieri, l'intero vertice del calcio italiano, lo ha presentato. Lo spot, della durata di 30 secondi e realizzato da Ricky Tognazzi, sarà diffuso dalle reti nazionali Rai e Fininvest, da Telecom e Telepiù 2. Girato alla periferia di Roma, lo spot vede come protagonisti dei giovani calciatori che, preparandosi ad una partita, affermano «Chi gioca al calcio non si gioca la vita». Presenti all'incontro, oltre ai presidenti delle due massime organizzazioni calcistiche nazionali - Luciano Nizzola e Antonio Matarrese - anche i presidenti delle società di «A» e «B». Tra questi Ernesto Pellegrini, Paolo Mantovani, Corrado Ferlaino, l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani e Giampiero Boniperti per la Juventus. Tra gli assenti: il presidente genovese, Spinelli e il romanista, Ciarrapico. Ora la campagna per combattere l'uso della droga tra i giovani, potrebbe sbarcare anche all'estero. Lega e Federcalcio, infatti, stanno studiando il modo per distribuire lo spot anche presso le altre federazioni straniere e presso l'Uefa. «È una provocazione, forse un po' violenta, ma ho trovato lo spot interessante, è riuscito molto bene e, per questa volta, abbiamo perdonato Tognazzi». Così Matarrese ha commentato il prodotto pubblicitario. Un plauso ed un perdono quindi per il giovane Tognazzi che, secondo Matarrese «col suo film "Ultra" aveva fatto vedere la parte più violenta della tifoseria, e per questo non mi era piaciuto».

Ferrari a terra Prove dimezzate Alesi costretto a restare ai box

Altra giornata calvario per la Ferrari impegnata nelle prove di Imola. Ieri ha girato solo l'austriaco Berger. Il francese Alesi è restato a riposo «forzato» per il mancato arrivo di nuovi scari. Saltata così per la seconda volta la simulazione di un Gp. Berger ha compiuto 31 giri, con il tempo migliore di 1'25"86, il più basso nelle tre giornate di test.



Diego Armando Maradona (a sinistra) - premiato dal presidente Fifa, Havelange, «miglior giocatore della storia del calcio argentino».

Festa per Maradona in nazionale ma subito una feroce polemica

«Menem affamatore» Diego capopopolo contro il presidente

BUENOS AIRES. «Vamos al partido», cantavano ieri i fans di Maradona prima dell'amichevole con il Brasile, ma la festa del ritorno in nazionale di Diego è stata guastata dalla polemica con il presidente argentino Carlos Menem. Tutta colpa di un'intervista che Maradona ha rilasciato a «Página 12», in cui il giocatore ha duramente criticato la politica economica di Menem. Il presidente non ha gradito: non si è presentato alla festa nella quale Diego è stato eletto «miglior giocatore della storia del calcio argentino» e ha dichiarato di essere «disgustato per le critiche alla sua gestione di governo». Maradona contro Menem, Maradona che si riscopre (o si scopre) cittadino del popolo, Maradona che supera gli steccati del recinto calcistico e scruta i mali del suo paese. Maradona che parla dei desaparecidos e della massa di poveri che stremata dalla politica di Menem fa la fame, Maradona che non tace, non accensente e non riesce mai a essere

uno dei tanti. Maradona che ribadisce per l'ennesima volta la tesi di essere stato la vittima di un complotto («mi hanno arrestato con una fanfara di telecamere e flash, e così chi era implicato nei grandi giri di droga ha potuto tirare il fiato»). Maradona che però ha solo un rapido accenno all'arresto del 26 aprile 1991 e torna subito ad attaccare il governo: «Se io so che mia sorella deve fare i salti mortali per arrivare a fine mese, perché dire che stiamo bene? Forse perché ho soldi? Non è nel mio stile. Auguro a Menem di essere il miglior presidente della storia argentina, ma la stabilità economica deve essere reale, non una farsa. Anche io sono stato truffato come la gente che non sa nulla di piani economici e finisce per perdere soldi, casa e lavoro. Ed è un bene, perché tutto ciò ha evidenziato che non sono un corrotto, che appartengo a quel popolo che subisce sempre». Maradona il contestatore ha poi ceduto il passo al Maradona calciatore. E anche in que-

Nazionale. La sosta nel ritiro è occasione di un bilancio della gestione Sacchi tra contraddizioni ed errori

Viali il più grande azzurro del Pleistocene

52 convocati in 15 mesi: quello di Sacchi è stato un vero tourbillon. Un anno fa, 19 febbraio '92, in Italia-San Marino giocò una Nazionale assai diversa da quella che si prepara alla sfida col Portogallo. Fra ripensamenti e contraddizioni, i 12 mesi più difficili del ct che voleva trasferire in azzurro l'idea del suo Milan. Intanto oggi la Nazionale si ritrova alle 18 allo stadio di Firenze per la continuazione del ritiro.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Zenga, Mannini, Maldini, De Napoli, Costacurta, Baresi, Mancini, Donadoni, Casiraghi, Roberto Baggio, Evani. Prestoria? No. È passato un anno esatto da questa Italia che giocò a Cesena in amichevole con San Marino, ma questi dodici mesi in realtà sembrano molti, molti di più, visto che tra 6 giorni soltanto quattro giocatori di quel pezzo d'antiquariato ripescato dall'archivio saranno confermati da Sacchi nella partita col Portogallo. Certo, Baresi e Mannini non ci saranno per cause contingenti; ma nel conto, allora, basta piazzare Gianluca Viali: la partita contro i dilettanti sanmarinesi era stata allestita in fretta e furia soltanto per lui. Quel giorno Viali non giocò, scontando così una squalifica che viceversa gli avrebbe impedito di prender parte alla successiva amichevole con la Germania (che poi Viali non abbia giocato ugualmente con i tedeschi, è altro discorso). Viali resta un caso emblematico: un anno a costreggere Matarrese a escamotage di questo tipo per una semplice amichevole; pareva che, senza Viali, ogni partita degli azzurri fosse un'occasione perduta. Oggi invece Sacchi lo lascia a casa senza il minimo rimpianto.

Ci sono varie contraddizioni in questi primi 15 mesi di Nazionale «alla Sacchi»: quello dei nomi dei giocatori che ruotano, o sono freneticamente

do dei pentimenti, dei ripensamenti in una sorta di personale quaresima, iniziata all'indomani del pareggi con Svizzera e Scozia, e proseguita a pieno regime dopo l'avviente prova di Malta.

L'ex allenatore del Milan oggi sembra più disponibile e fa meno misteri sulle sue intenzioni («Sono pieno di dubbi, affermo due giorni prima di Glasgow, beccandomi critiche in serie, pure dallo sponsor Matarrese»), anche se non ammette mai che il materiale umano «mediamente alto» sia in realtà mediamente basso, salvo convocare Tassotti e Vierchowod (67 anni in due) d'urgenza, in presenza del forfait di Baresi (che se fosse realmente un «capitolo passato» sarebbero guai seri).

Sacchi è arrivato all'azzurro in una posizione inattuabile, forte delle vittorie e del gioco espresso dal suo Milan; oggi le vicende in Nazionale e i paralleli successi di Capello lo hanno ridimensionato. Il ct ha capito dopo mesi di prove che l'idea non era trasportabile dal Milan all'azzurro: contro Scozia e Malta, e poi contro il Messico, ha ripudiato in parte il suo «credo», non c'è più traccia di pressing, la squadra va a ritmi moderati, e l'ultima prova (attacco Mancini-Baggio) se non è una sconfitta, ci manca poco. Contro il Portogallo dovrebbe giocare Casiraghi «che là davanti tiene impegnata la difesa», anche questa una spiegazione che ha il sapore della novità, forse l'ammissione di una squadra che in campo non sa essere «corta» e un tutt'uno fra i vari reparti. Si va in Portogallo con un Sacchi nuovo, più che una nuova Nazionale. L'ha detto forse involontariamente anche Fuser l'altro giorno: «Come è più elastico Sacchi, fra noi non ci sono più i problemi che c'erano al Milan». Appunto, non c'è più neanche il Milan.

UN ANNO DI ESPERIMENTI

ITALIA-SAN MARINO 4-0 (19 febbraio 1992)	PORTOGALLO-ITALIA (24 febbraio 1993)
ZENGA MANNINI MALDINI DE NAPOLI COSTACURTA BARESÌ MANCINI DONADONI CASIRAGHI R. BAGGIO EVANI	PAGLIUCA TASSOTTI MALDINI D. BAGGIO COSTACURTA VIERCHOWOD FUSER ALBERTINI CASIRAGHI R. BAGGIO SIGNORI

Usa '94, alla Scozia il bonus Malta: raggiunta l'Italia Platt, un poker titanico per dimenticare la mala-Juve

Cinque partite nel mercoledì dedicato a Usa '94, una squadra e due uomini protagonisti: la Francia (4-0 ad Israele), l'ex libero napoletano Blanc che segna una doppietta, lo juventino Platt che si sfoga dopo le delusioni in bianconero, va in gol quattro volte e fallisce la cinquantesima perché è bravo il portiere di San Marino, Benedettini, a parargli un rigore. Ma la gara più importante, per il nostro calcio, è stata Scozia-Malta, vinta dai britannici 3-0 (doppietta di Mc Collet e rete di Newlin). Con questo successo la nazionale di Roxburgh affianca l'Italia al secondo posto della classifica del girone 1, ma gli azzurri hanno giocato una gara in meno. E mercoledì prossimo, Portogallo permettendo, possono ristabilire le distanze. Nel gruppo 2 ben 51.154 paganti per seguire Inghilterra-San Marino (per alcuni tabloid inglesi lo stato del Tirolo era collocato tra Liguria e Francia). Ebbene, per 67 minuti i dilettanti di San Marino hanno resistito bene agli assalti degli uomini di Taylor. Penosi Gascoigne e Barnes, irritanti, per l'arroganza, gli altri, eccetto David Platt, in

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

Azienda Trasporti Municipali ALESSANDRIA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1990 (1) e 1991 (2).

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti: (in milioni di lire)

Denominazione	COSTI		RICAVI	
	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Esistenze iniziali di esercizio	322	337		
Personale:				
Retribuzioni	4.936	5.306	Fatturato per vendita	
Contributi sociali	2.347	2.609	beni e servizi	3.776
Accantonamento al TFR	574	553		4.634
TOTALE	7.856	8.470		
Oneri per prestazioni a terzi	21	20		
Lavori, manutenzioni e riparazioni	80	52	Contributi in conto d'esercizio	6.961
Prestazioni di servizi	627	663		4.194
TOTALE	708	735	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	1.951
Acquisto materie prime e mater.	2.227	2.726		2.427
Altri costi, oneri e spese	1.126	1.717	Costi capitalizzati	733
Ammortamenti	1.025	1.179	Rimanevano finali di esercizio	337
Interessi su capitale di dotaz.	361	316	Perdita d'esercizio	3.321
Interessi su mutui	—	—		
Altri oneri finanziari	41	306		
Utile d'esercizio	92	—		
TOTALE	13.758	15.786	TOTALE	13.758

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Immobilizzazioni tecniche	13.477	14.339	Capitale di dotazione	2.920
Immobilizzazioni immateriali	—	—	Fondo di riserva	14
Immobilizzazioni finanziarie	—	—	Saldi attivi rivalutazione monetaria	1.547
Rischi e risconti attivi	9.341	8.876	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	27
Scorte di esercizio	337	358	Fondo di ammortamento	46
Crediti commerciali	706	661	Altri fondi	4.645
Crediti verso Ente proprietario	—	—	Fondo trattamento fine rapp. lav.	2.871
Altri crediti	3.962	6.797	Mutui e prestiti obbligazionari	—
Liquidità	1.544	1.472	Debiti verso Ente proprietario	6.411
Perdita di esercizio	1.773	3.162	Obli. commerciali	434
Perdita esercizi precedenti	7.139	8.063	Altri debiti	2.116
			Utile di esercizio	92
TOTALE	48.284	54.540	TOTALE	28.964

(1) Penumino consuntivo approvato dall'Ente locale.
(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA
Prof. Carlo Pagella